

gnano posto al servizio di una cricca di pochi industriali che, per il loro interesse, avversano il progetto relativo al nuovo acquedotto. Secondo, di esplicitare tale sua azione con il creare imbarazzi all'Amministrazione municipale col provocare la chiusura di esercizi, col favorire scioperi di operai. Terzo, di avere chiamato spesso rinforzi di carabinieri e di truppa per allarmare senza motivo la città. Quarto, di trascurare la pubblica sicurezza al punto che sarebbero stati commessi parecchi reati senza poterne scoprire gli autori. Credo che siano questi i quattro punti su cui l'onorevole Rispoli ha voluto interrogare il Governo, ed io comincio coll'affermare che, dalle informazioni assunte, questi rievii non risulterebbero fondati perchè il delegato di pubblica sicurezza avrebbe dimostrato sempre equanimità e imparzialità.

E vengo alla prima accusa relativa all'acquedotto intorno al quale il delegato di pubblica sicurezza non ha certo influito. Si tratta di una questione grave, lunga e difficile, iniziata dal regio commissario, nella quale il delegato non potrebbe neppure avere autorità tale da esercitare influenza.

Sulla questione del resto si deve pronunciare in primo luogo la Prefettura e in secondo luogo il Consiglio di Stato ed il Consiglio dei lavori pubblici.

E passo al secondo appunto. Il delegato, per quanto ci risulta, avrebbe sempre riferito alle autorità senza nessun preconcetto. Circa la chiusura degli esercizi pubblici, è da osservarsi che sorse una agitazione contro la nuova ditta appaltatrice del dazio di consumo la quale rifiutavasi di fare abbonamenti provocando l'immediata chiusura di 46 esercizi; ora questa chiusura è stata evitata precisamente per intromissione del delegato.

Quanto agli scioperi, il prefetto riferisce che il delegato nulla ha fatto per eccitarli, e in verità non si può credere che questi si sia divertito a provocarli poichè essi sarebbero ridonati al suo danno creandogli fastidi non pochi. In conclusione il prefetto ritiene che per questa parte la condotta tenuta da questo funzionario è sempre stata corretta.

Quanto alla chiamata delle truppe, l'onorevole Rispoli sa che effettivamente vi sono stati scioperi di cui alcuni piuttosto pericolosi.

Il Governo ritiene, e gli amici stessi dell'onorevole Rispoli hanno uguale opinione, che, di fronte al pericolo di disordini, sia bene avere sempre a disposizione un nucleo forte di truppe perchè, ogniquale volta si sono verificate disgrazie o conflitti, ciò è dipeso quasi sempre da mancanza di forza.

Anche ultimamente nei disordini di Torre

Annunziata è stata questa la causa precipua di quel doloroso conflitto; perchè, se vi fosse stato un forte nucleo di truppe, esso probabilmente non sarebbe avvenuto o certo in proporzioni assai minori. Ricordo a tal proposito che l'anno scorso l'onorevole Taroni, che certamente è uno dei più autorevoli membri del gruppo al quale appartiene l'onorevole Rispoli, rimproverava precisamente al Governo di non tenere abbastanza truppe di fronte ai dimostranti perchè sosteneva giustamente che è solo con uno spiegamento imponente di forze che si possono evitare tumulti, conflitti e disgrazie.

Vengo finalmente al quarto appunto, che cioè il delegato trascuri la pubblica sicurezza in guisa che sarebbero stati commessi tanti reati senza che se ne scoprissero mai gli autori. Io credo che l'onorevole Rispoli sia stato male informato. Infatti dalle notizie avute risulta che nel 1903 si ebbero in Gragnano 138 reati, per 132 dei quali furono scoperti gli autori. Mi pare che, se sopra 138 reati ve ne sono 132 dei quali si scoprono gli autori, non si possa rimproverare al delegato mancanza di oculatezza.

Voglio quindi augurarmi che l'onorevole Rispoli, in seguito a queste informazioni, vorrà riconoscere che il delegato di pubblica sicurezza di Gragnano è un distinto funzionario e non così colpevole come glielo hanno dipinto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rispoli per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

RISPOLI. Sono dolente di non potermi dichiarare soddisfatto della risposta dell'onorevole Di Sant'Onofrio. Nella lettera che mi sono creduto in dovere d'inviargli, io ho affermato fatti che mi risultavano da fonte ineccepibile e di alcuni dei quali fui testimone io medesimo. Replicherò anche io capo per capo alle varie risposte dell'onorevole sotto-segretario di Stato.

A Gragnano effettivamente si è costituita una cricca di pochi industriali che combattono l'attuale amministrazione esclusivamente perchè essa ha finalmente risolto il grave problema della condotta dell'acqua potabile e di quella che serve alla alimentazione degli opifici. Quale sia la ragione di questa avversione è facile comprendere, quando si sa che gli industriali ora pagano forse meno della decima parte dell'acqua di cui fruiscono; si giovano dell'acqua in ragione, supponiamo di mille metri cubi, e forse non ne pagano neppure 50 o 100. Tutto questo cesserà il giorno in cui l'acquedotto sarà fatto, in cui l'erogazione sarà regolamentata, in cui ciascuno dovrà pagare la quantità d'acqua di cui si servirà. Da ciò comprende, onorevole sotto-segretario di Stato, l'avversione alla amministrazione, che cerca di ta-